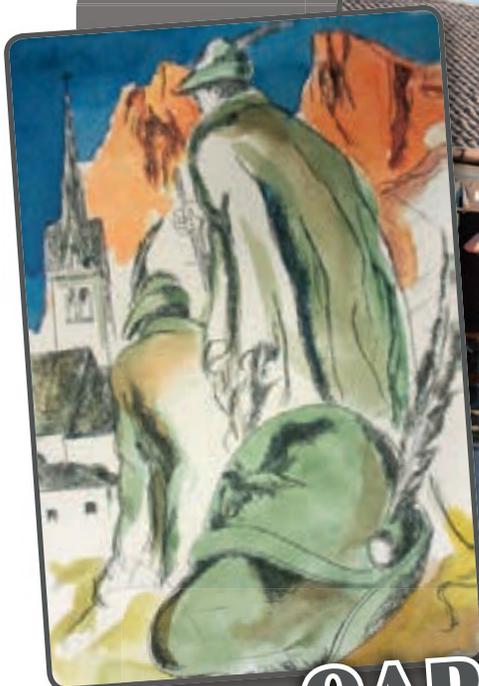




IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscr. Trib. di BL n. 1 del 6/2/03 - Iscr. ROC n. 22811 - Presidente Angelo Dal Borgo - Dir. resp. Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin, Luigi Rinaldo
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, NE/BL Tassa pagata/Taxe percue/Prioritario - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via A. Tissi, 10 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



**CAPIRE IL PASSATO
PER COSTRUIRE IL FUTURO**



Il “secolo breve”? Purtroppo non è mai finito

Il cosiddetto “secolo breve” è mai terminato? Forse no, perché, se il Novecento è stato definito il secolo che ha mietuto più vittime nell’intera storia dell’umanità (due guerre mondiali, una terza in corso spezzata in decine di conflitti locali, massacri e genocidi operati da dittature, ecc.), ciò che stiamo vivendo negli ultimi tempi sembra una tragica coda del famigerato 20° secolo.

Il rigurgito di guerra fredda, alimentato dalle tensioni tra Russia e Ucraina, fa poi venire in mente due eventi - Budapest 1956 e Praga 1968 - che molti di noi ricordano con un brivido alla schiena, giacché accaddero a poche centinaia di chilometri da casa nostra. Verrebbe da pensare che il muro di Berlino, abbattuto nel 1989, sia ancora in piedi...

Come non bastasse, quando non c’entrano economia (leggi: soldi) e politica (leggi: potere), torna in campo la religione: le violenze anticristiane nell’Africa sub sahariana e in Medio Oriente e le efferatezze del fondamentalismo islamico, per esempio, riecheggiano un triste grido dei secoli scorsi «Dio lo vuole!» Ma Dio o Allah, che dir si voglia, non lo hanno mai detto...

Non è finita. Guardiamo in casa nostra. Siamo in piena recessione, nel Palazzo si litiga vanamente per uscirne, la corda si tira sempre di più, l’immigrazione allo sbaraglio non si ferma, non si intravede la fine del tunnel. Non solo a Palazzo, ma anche tra le vittime meno colpevoli di tutto ciò - la gente - si continua a rubare, rapinare, uccidere vittime innocenti, ammazzarsi in casa tra familiari e via dicendo. Dove e perché si annida tra di noi un marciume morale che determina l’assoluta mancanza di rispetto di se stessi, dell’altro e della vita umana in genere?

Ma in quale razza di mondo stiamo vivendo? Speravamo nel progresso per aumentare il benessere medio e la qualità della vita: ma a quale prezzo? A prezzo di una forbice che continua ad allargarsi tra chi sta bene, e lo è sempre stato, e chi sta male, e lo è sempre stato. Il quadro è sconcertante.

Comprendibile, a questo punto, lasciarsi andare a facili considerazioni con la pretesa di capire con chiarezza

dove stanno tutto il bene e tutto il male del mondo. Se lo sapessimo, non ci troveremmo in un mondo dove sembrano perduti tutti i valori di riferimento. È meglio, allora, non cedere alla tentazione dei giudizi affrettati che portano dritti a non sapere distinguere chi e che cosa ci stanno di fronte e minacciano l’integrità del nostro vivere sociale.

Pertanto, prima dovremmo ricostruire la salute morale di noi stessi - individui, famiglia, comunità -, poi dovremmo conoscere più a fondo la cultura di chi bussava alla nostra porta, indi potremo dialogare nel rispetto reciproco e delle leggi, infine risolvere il grave problema della globalizzazione di uomini e merci in un quadro di equa responsabilità di tutti gli Stati. Missione impossibile? No. Difficile, ma possibile. Dobbiamo rifiutarci di pensare di vivere in un Paese votato al suicidio per inerzia e ignavia!

Che cosa c’entrano tutte queste riflessioni con gli Alpini? C’entrano solo per il fatto che gli Alpini, come tanti altri, prima di tutto sono individui umani coscienti e responsabili, sono “portatori sani” di valori non negoziabili ed eredi di una storia fatta della volontà di non arrendersi mai.

I miei nonni che combatterono la Grande Guerra, i miei genitori ed i miei zii che affrontarono quella del 1940-45, mi direbbero: «Noi ne abbiamo viste di peggio!», Già, ed è proprio per rispetto della loro memoria che non debbo abbassare la guardia, rassegnarmi e portare il cervello all’ammasso voltando la faccia dall’altra parte. Come troppo spesso fa l’intera Europa...

In fondo, sembra banale, se ciascuno di noi desse il suo apporto concreto a cambiare le cose, non dicesse sempre “no” a prescindere e facesse solo il proprio dovere, il mondo non sarebbe totalmente diverso, ma si sarebbe comunque sulla buona strada. Questa, cari amici Alpini e cari lettori, è la mia personale “lettura” del cappello e della penna che indosso sempre con orgoglio. In quanti siamo a pensarla così? I 400.000 dell’Ana? Spero molti di più. E allora facciamoci sentire!

Il direttore

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 7.150 copie presso la



P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it



IN COPERTINA - Un bel disegno di Franco Murer, oggetti rinvenuti nelle trincee dolomitiche, i ragazzi di Trichiana al campo scuola 2014: queste letture del passato, fra arte, reperti ed esperienze personali, aiuteranno i giovani a costruire un futuro migliore?

Nel giugno 2011 toccò alla nostra Sezione organizzare il raduno triveneto degli alpini che, per l'edizione di quest'anno, è stata ospitata nella bella città di Verona.

Già da sabato 13 settembre le prime rappresentanze della nostra Sezione avevano raggiunto la città scaligera e la domenica sono stati raggiunti da altre centi-

IL RADUNO TRIVENETO DELLE PENNE NERE

Nel sole di una splendida Verona

Ci si aspettava, però, qualche gagliardetto di gruppo in più dei 21 presenti...



naia di penne nere guidate dal presidente Angelo Dal Borgo e dal presidente emerito Arrigo Cadore per la grande sfilata durata oltre quattro ore.

Nella giornata di sabato i radunisti hanno potuto compiere una visita alla città, alla cittadella militare che come sempre attira migliaia di visitatori, alla casa di Romeo e Giulietta e al Castelvecchio. Nel tardo

continua



NELLO SCENARIO EMOZIONANTE DI REDIPUGLIA

... e Ivan Roldo da Sedico suonò il "Silenzio"!

Diretto dal maestro Riccardo Muti e alla presenza del Presidente Giorgio Napolitano

Lo scorso 6 luglio il sacrario di Redipuglia ha fatto da suggestivo teatro ad una grande manifestazione internazionale indetta per aprire le celebrazioni del centenario della Grande Guerra.

Vi hanno preso parte, tra gli altri, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, i capi di Stato di Slovenia e Croazia, Borut Pahor e Ivo Josipovic e il Presidente del Consiglio federale austriaco Georg Keuschnigg.

Ad aprire la manifestazione era stata chiamata la Fanfara congedati della Brigata Cadore, che era presente con 88 membri, per un breve concerto basato sul repertorio di tradizione alpina e militare italiana. La fanfara della "Cadore" ha anche eseguito i quattro inni nazionali per gli onori all'ingresso dei Capi di Stato. Poi il programma è proseguito con l'esecuzione della "Messa da Requiem" di Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Riccardo Muti con l'orchestra Cherubini ed il Coro del Friuli Venezia Giulia. È stata

una manifestazione molto emozionante, ma agli alpini bellunesi rimarrà nel ricordo soprattutto per un fatto molto importante del quale essere orgogliosi.

Sulle colonne del periodico "Il Veses" così ha riferito Silvia Pierobon: «Pochi giorni prima della diretta il maestro Muti decide di far suonare ad un trombettista il "Silenzio di ordinanza" per concludere la commemorazione. Le trombe dell'orchestra, ovviamente preparate, non rientrano nella scelta del Maestro, che invece punta su un alpino della fanfara: Ivan Roldo. Sicuramente un alpino avrebbe saputo interpretare con il cuore questo toccante brano. La tensione cresce quando Ivan deve salire tra i gradoni che racchiudono nomi e resti di 100 mila soldati "andati avanti". L'impegno era al massimo, la performance doveva essere al top, ne andava del buon nome della fanfara e non poteva essere altrimenti. E il pubblico è numeroso, oltre 7000 persone.

Una figura appare tra le scritte "PRESENTE", i fasci verde-biancorosso le illuminano a simboleggiare la bandiera italiana, il Maestro fa un cenno e le note del "Silenzio" riecheggiano nell'anfiteatro. Il pathos si fa sentire. Brividi. I ricordi si fanno forti in questo breve ma interminabile minuto».

Va ricordato che Ivan Roldo ha fatto parte della banda comunale di Sedico, si è diplomato in tromba al conservatorio di Padova, ha svolto il servizio militare alla "Fantuzzi" e dal 2003 fa parte della ricostituita Fanfara della "Cadore" presieduta da Fiorello De Poloni e diretta da Domenico Vello. Ivan Roldo, pertanto, porterà per sempre nel cuore e nella memoria l'onore di essere stato diretto nientemeno che da Riccardo Muti, onore che ha interessato tutta la Fanfara presente a Redipuglia.

Da queste colonne giunga il "bravo" di tutti gli alpini bellunesi a Ivan ed ai suoi validi compagni d'avventura dell'eccellente Fanfara della "Cadore"!

«Una caserma dismessa rimane, comunque, un bene comune? Sì? E allora è inaudito e vergognoso che, fatti i lavori di restauro a nostro carico, ci sentiamo chiedere l'affitto dal Demanio? È inaccettabile!».

to da deprecabile burocrazia. Dal canto suo il consigliere Dario Bond, rivendicando l'apporto della Regione Veneto all'A.N.A. di Belluno assieme all'assessore Giorgetti, aveva chiamato a raccolta i parlamentari per una "giusta causa":

DOPO L'INAUGURAZIONE DEL 5 LUGLIO

Ora la "Casa degli Alpini" bellunesi è completa

Lo scorso 5 luglio è andato giù pesante nel cortile interno dell'ex caserma Tasso il presidente dell'Associazione nazionale alpini Sebastiano Favero intervenuto alla cerimonia di inaugurazione della nuova sede della Protezione civile sezionale e di un'accogliente sala riunioni al civico n. 10 di via Attilio Tissi.

In precedenza una stigmatizzazione più generale dei rapporti tra istituzioni e Protezione civile era arrivata dal coordinatore sezionale Ivo Gasperin che aveva rimarcato come il lavoro dei volontari viene troppo spesso mal ripaga-

«Pressiamo Roma perché le caserme dismesse siano restituito all'uso collettivo e consegnate agli enti locali del territorio: qui oggi abbiamo un esempio virtuoso di quali potrebbero essere i risultati se si agisse in tal senso. Combattiamo uniti questa battaglia di civiltà!».

Appello sottoscritto dal senatore Giovanni Piccoli: «Se non diamo corpo alla vera sussidiarietà questo territorio montano è morto!» e da Rinaldo De Rocco per il Consorzio Bim Piave, presenti anche i parlamentari Raffaella Bellot, Federico D'Incà e Roger De Menech, il consigliere



pomeriggio all'interno dell'Arena è stata celebrata la messa dal vescovo di Verona Giuseppe Zenti e dal direttore dell'"Alpino" don Bruno Fasani alla presenza del labaro nazionale e del presidente Sebastiano Favero. La giornata si è chiusa alla sera in un'Arena gremita da oltre 11.000 persone per il grande concerto delle mille voci, provenienti da molti cori alpini dell'A.N.A., e delle tre fanfare alpine.

La domenica si è aperta con l'alzabandiera in piazza Bra e poi una marea umana si spostava alla periferia per l'ammassamento da dove partiva una grande sfilata lungo il percorso di oltre quattro chilometri attraverso il centro storico.

Ancora una volta la nostra Sezione era ben

visibile con le maglie bianche dietro il vessillo sezionale scortato dal presidente Dal Borgo e dal consiglio sezionale, da 21 gagliardetti dei gruppi (ce ne aspettavamo qualcuno di più...), dalla fanfara dell'Alpago e dagli alpini in congedo. Oltre 50 alpini della Sezione dei nuclei di protezione civile, impegnati venerdì e sabato in una esercitazione congiunta del terzo raggruppamento in alcuni comuni del Veronese, hanno sfilato separatamente alla chiusura del corteo.

Il prossimo raduno triveneto si terrà a Conegliano a giugno 2015, un mese dopo l'attesa adunata nazionale all'Aquila. Ad entrambi gli appuntamenti le penne nere del Bellunese non potranno di certo mancare.

Per gli ASC di Civitavecchia 1953

L'artigliere alpino Alessandro Angelini cerca gli allievi del corso sottufficiali di Civitavecchia nel 1953, trasferito poi a Foligno nel 1954. L'obiettivo?

Ritrovarsi a sessant'anni dal congedo. Gli interessati gli possono telefonare al numero 333 8672666.



IL RESTAURATO
SECONDO EDIFICIO DELLA SEDE

Un grande lavoro per un bene di tutti

(D.B.) Non c'è nessuno, all'interno della Sezione Alpini di Belluno, che abbia maggiore titolo del presidente emerito Arrigo Cadore per parlare di tutti i lavori eseguiti per completare la sede di via Attilio Tissi.

regionale Sergio Reolon, il vice prefetto Nicolò De Stefano, rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma.

Parole di soddisfazione per il risultato raggiunto erano state in precedenza espresse dal presidente sezionale Angelo Dal Borgo dopo l'alzabandiera accompagnato dalle note della banda di Ponte nelle Alpi. Vivo plauso è stato espresso poi dal vice sindaco Tommaso Zampieri: «Oggi la città si arricchisce di questo bel manufatto e ne è orgogliosa: bravi alpini!». Sono seguiti la benedizione dei locali, impartita dal parroco di S. Stefano don Lorenzino Menia D'Adamio, ed il taglio del nastro, che hanno preceduto la proiezione di un filmato di Giorgio Cassiadoro sui lavori eseguiti e puntualmente illustrati da Alessandro Savio.

Dopo la visita alla struttura è seguito un rinfresco "all'alpina" per tutti i presenti. Alla fine commento più che positivo da parte del presidente Dal Borgo: «Per noi tutti questa è stata una giornata importante per il notevole traguardo raggiunto. Tutto ciò è stato reso possibile grazie alla tenacia del mio predecessore Arrigo Cadore, al supporto di Regione Veneto e Bim Piave, alla collaborazione di aziende e privati, nonché all'incommensurabile e costante lavoro di Nani Battistel assieme a Ivano Fant, Riccardo Bianchet ed altri amici alpini che ci hanno fatto il dono assai prezioso del loro tempo e della loro professionalità. Un grazie di cuore a tutti costoro a nome di tutta la Sezione».

Dino Bridda

Della sua tenacia nel volere realizzata l'opera e dell'impegno profuso in ogni fase delle operazioni c'è piena consapevolezza in tutti i soci, così come gli stessi a più riprese hanno reso omaggio di riconoscenza al capo cantiere Nani Battistel ed ai suoi valenti e instancabili collaboratori.

Ricorda lo stesso Cadore: «Come si ricorderà, inaugurato l'edificio di segreteria e uffici vari diedi le dimissioni. Era il 1° dicembre 2012 e pensavo, a quel punto, di aver esaurito il compito che mi ero prefissato di svolgere nel corso del mio ultimo mandato presidenziale. Ma non fu così. Fui convinto a continuare l'opera perché essa non era ancora del tutto completata. Oggi un vecchio sogno si è avverato del tutto e sono il primo ad esserne felice: è una bella eredità che lasciamo a chi verrà dopo di noi».

L'eredità in questione consiste in un magazzino per il ricovero di attrezzature e strumenti della Protezione civile, locali per la sala operativa, uffici, la cucina per i volontari impiegati h24 nelle emergenze. Il tutto, arredato in modo accogliente e funzionale, è dotato delle più moderne tecnologie per assolvere nel migliore dei modi i compiti di istituto della stessa Protezione civile.

Completa l'edificio una spaziosa sala con cento posti a sedere, dotata di impianto luci-audio-video, per riunioni e corsi di aggiornamento dei volontari, conferenze, presentazioni di libri, ecc. che potrà essere concessa anche a terzi secondo la regolamentazione d'utilizzo e sempre nella logica del bene comune utile a tutti.



PER I CADUTI E DISPERSI IN RUSSIA

La figlia di un disperso in Russia mi consegnò, una mattina, tre rose rosse, con tre rose bianche circondate dal verde dell'alloro: «Queste sei rose, alpino, verso sera deporrai al monumento dei dispersi in Russia, sono i colori della loro e della nostra bandiera che sventolò di gloria come non mai». Ed io, eroi, al monumento sono venuto e vi ho portato, assieme al tricolore, di tutta la vostra gente un saluto ed un battito più forte del mio cuore. Siete partiti un giorno e non siete più tornati, ma siete sempre qui con noi, non vi abbiamo dimenticati.

Primo Rosson

«La guerra di Federico» è andata in scena lo scorso 18 luglio al centro "Al Vejò" di Valmorel a cura del Gruppo Alpini di Limana con il patrocinio di Comune, Sezione Ana di Belluno e Associazione Bellunesi nel mondo-Famiglia ex emigranti Sinistra Piave.

RICORDATO UN ALPINO EMIGRANTE CADUTO NEL 1940

La sfortunata "Guerra di Federico"



Federico Fiabane in divisa.

A DESTRA:
Scambio di doni fra Mario Balcon del gruppo Ana di Limana e il capogruppo di Mondonio.

SOTTO:
L'intervento del presidente sezionale Angelo Dal Borgo

In tal modo, a 74 anni dall'eroica morte in combattimento, è stato ricordato Federico Fiabane, classe 1912, secondogenito di otto fratelli nati da Guglielmo Vittorio e Maria Graziosa Prade. Attorno alla sua vicenda umana si sviluppò una storia di ordinaria emigrazione, bruscamente interrotta dalla guerra come spesso accade in tante famiglie della montagna bellunese. Rimasti orfani di padre nel 1928, i fratelli Fiabane furono dapprima ospitati da compaesani in cambio di lavoro agricoli, poi presero la valigia in cerca di occupazione in giro per l'Italia. Tre sorelle andarono a fare le serve a Milano e Federico trovò lavoro in aziende agricole di Mondonio S. Domenico Savio, oggi frazione del comune di Castelnuovo Don Bosco nell'Astigiano.

Dopo il servizio di leva, nella 66ª compagnia "El camors" alla Zannettelli di Feltre, egli ritornò a Mondonio, ma nel 1939 fu richiamato e arruolato nel Battaglione Fenestrelle del 3° Alpini della Taurinense. All'entrata in guerra era sul fronte occidentale dove cadde il 21 giugno 1940, tre giorni prima dell'armistizio tra Italia e Francia.

Federico fu sepolto nel piccolo cimitero di La Monta sulle Alpi provenzali dalla pietà dei commilitoni, ma solo nel 1963 le sue spoglie furono inumate a Valmorel dove era già sepolto il fratello Ruggero, impiccato al Bosco delle castagne il 10 marzo 1945.

Attraverso un ricco epistolario, fornito da alcune familiari, il nostro direttore Dino Bridda ha ricostruito la vicenda con dovizia di particolari, aneddoti, documenti e foto che hanno costituito il contenuto della serata accompagnata dai canti del Coro Oio di S. Giustina diretto da Enzo Dal Molin.

Dal racconto è emersa una dolorosa storia di guerra dentro le pagine di una storia

di emigrante che vide Federico farsi ben volere dalla comunità di Mondonio dove il suo nome è scolpito sul monumento ai caduti così come nel cimiterino francese di La Monta. Però non



c'è il suo nome tra i caduti del reggimento nel quale militava all'atto della morte. Parlano di lui, invece, l'onorificenza concessa sul campo alla memoria e le attestazioni di cordoglio del podestà di Limana dell'epoca, dei suoi comandanti e di tanti mondoniesi che ancor oggi lo ricordano con affetto.

«Ora Federico è tornato veramente a casa e può riposare in pace». La frase è ricorsa più di una volta nel corso della serata a Valmorel dove la Sezione Ana di Belluno è stata rappresentata da una folta delegazione di consiglieri capeggiati dal presidente Angelo Dal Borgo.

Per l'occasione nel suo intervento il sindaco di Limana Milena De Zanet ha accolto l'appello degli organizzatori per intitolare un pubblico sito al nome di un cittadino, emigrante e soldato, che nella breve esistenza di soli 28 anni diede esempio di laboriosità e coraggio.

Alla serata al "Vejò" è intervenuta anche una delegazione di Mondonio S. Domenico Savio e si è prospettata, in tale occasione, l'eventualità di un gemellaggio tra i due gruppi alpini.





IL 51° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO

Nel ricordo di papa Giovanni Paolo II

Il mio pellegrinaggio in Adamello è stato sostanzialmente positivo anche se le avverse condizioni del tempo hanno costretto a varie modifiche del programma previsto dall'organizzazione.

Partiti da malga Coel di Pelago a quota 1440, con una leggera pioggia, in poco più di due ore abbiamo salito i mille metri di dislivello al rifugio "Care' Alto" dove, durante il conflitto, era dislocato il comando austriaco. Lassù abbiamo trascorso la notte, poi ci siamo svegliati alle cinque ed era ancora buio quando ci siamo rimessi in marcia. Il cielo era limpido e prometteva una giornata di sole, molta era la strada da percorrere.

Il programma prevedeva la salita al Corno di Cavento a quota 3406 attraverso il ghiacciaio della Vedretta di Lares con la visita alla galleria di ghiaccio che oggi è il museo della guerra bianca più alto d'Italia a poche decine di metri dalla

vetta del Cavento. Da lì abbiamo proseguito per l'omonimo passo, abbiamo attraversato la vedretta della Val di Fumo e della Lobbia per salire poi al passo Lobbia Alta e arrivare al rifugio "Caduti dell'Adamello" per il pernottamento: in totale sono state ben otto ore di marcia effettiva!

I 140 alpini, giunti al sopra citato rifugio a quota 3040, hanno commemorato i caduti assieme al vescovo di Trento mons. Luigi Bressan e alla presenza di alcuni vessilli sezionali e di una decina di gagliardetti dei gruppi. Date le cattive condizioni atmosferiche la cerimonia si è svolta all'interno del rifugio con la celebrazione della messa e la lettura della "Preghiera dell'Alpino".

Il pellegrinaggio, come si sa, era dedicato alla memoria di Papa Giovanni Paolo II nel trentennale della sua visita in quei luoghi sacri per gli alpini.

Luigi Rinaldo



Trichiana

Presso la sede del Gruppo Alpini a Nate si è ripetuta l'esperienza del Campo Giovani della Protezione Civile per 22 ragazze e ragazzi di 12 e 13 anni del Comune, supportato dal Coordinamento A.N.A. e dalla Sezione, diretto dai nostri responsabili Eros Canton e Giovanni Casagrande, coadiuvati nelle lezioni e nei servizi da altri soci e volontari.

I giovani, alla loro prima esperienza in questo campo, hanno seguito durante la settimana dal 28 giugno al 5 luglio varie lezioni teoriche e pratiche riguardanti: piano comunale di Protezione Civile, orientamento, cartografia, conoscenza e uso delle radio, prova pratica di orienteering, antincendio boschivo con prove sul montaggio di una vasca e sull'uso delle pompe e degli idranti (a cura della Sottocommissione A.I.B.), lezione su uso ed abuso di alcool-droghe-inter-net-fenomeno del bullismo (a cura della Polizia Postale e del personale della Questura), lezione teorico-pratica con la Sottocommissione Cinofila, spostamento a piedi ad un rifugio prealpino, conoscenza e salvaguardia della fauna locale (a cura dell'Associazione Cacciatori), cena e pernottamento in quota, norme di Pronto Soccorso e comportamenti conseguenti da tenere (a cura della Squadra Sanitaria), sicurezza nell'operare durante le esercitazioni con uso di funi



e imbragature (a cura della Sottocommissione Sicurezza), attività subacquea nella piscina di Tambre (a cura della Sottocommissione Sub di Feltre), approccio con le associazioni locali di volontariato.

Al termine, verifica scritta su quanto appreso ed effettuato, consegna dei diplomi e pranzo finale con i genitori. Anche il Presidente sezionale Angelo Dal Borgo ha desiderato un pomeriggio far visita al Campo complimentandosi con Alpini, operatori e ragazzi per l'adesione all'iniziativa e per la impeccabile organizzazione e conduzione.

È stata un'esperienza che, ripresa da quelle effettuate e collaudate negli anni precedenti, sicuramente lascerà il segno nei ragazzi che si sono avvicinati con una certa curiosità ed entusiasmo a queste nuove conoscenze e discipline. Ci auguriamo che un domani tale esperienza li possa condurre ad entrare nel mondo dell'impegno sociale e del volontariato.

Mario Cesca



NELLE FOTO:
Alcuni momenti del
camposcuola a Nate.



Bribano-Longano



L'omaggio ai caduti.

IN ALTO:
Il gruppo a Caporetto.

Il nuovo Consiglio direttivo del Gruppo, con a capo Franco Carlin, aveva inserito nel programma triennale l'attività per la commemorazione della 1^a Guerra Mondiale denominandola "Per non dimenticare" con cinque giornate dal 2014 al 2018.

Puntualmente l'8 giugno scorso è stata organizzata la "1^a Giornata della Memoria" con meta Kobarid (Caporetto). Oltre una settantina i partecipanti, come a dire che quando si fa cultura i nostri soci ed amici rispondono sempre: **presente!**

Dopo una sosta per il classico caffè e risalita la valle del Natisone, il pulman e i due pulmini sono arrivati in perfetto orario a Caporetto. Al Museo, inaugurato il 24 ottobre 1990 e proclamato Museo d'Europa nel 1993, siamo

stati accolti dal responsabile e dalle tre guide, che in perfetto italiano hanno saputo raccontarci con intensità ed obiettività storica tutti gli eventi di quei tragici giorni.

È stato un susseguirsi di immagini fotografiche, armi, cartine, ricostruzioni, divise dei vari schieramenti, cimeli di ogni tipo, immagini filmate, il plastico dell'Alto Isonzo e con particolare emozione la "Sala nera", dove sono esposte le foto che riproducono le torture inflitte dai bombardamenti, ma anche nella ricostruita postazione, ascoltando la lettera inviata dal fronte da un alpino al padre lontano, in attesa del suo ritorno a casa, rimasto per troppi solo una speranza.

Molto significativa la cerimonia all'Ossario, dove abbiamo reso omaggio ai 7014 caduti con la deposizione di una corona d'alloro e la recita della Preghiera del Caduto e di quella dell'Alpino, mentre le note del *Silenzio* che uscivano dalla tromba del consigliere di Sezione Renato Bogo inondavano la verde vallata dell'Isonzo. Anche la Sezione di Belluno ha reso omaggio ai nostri Caduti con la presenza del vessillo.

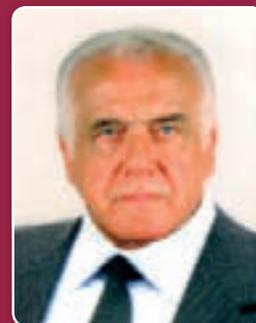
Sono seguite la visita all'Ossario e alla chiesetta di S. Antonio che lo sovrasta. Poi il rientro in Italia con pranzo sul Collio, condito da tanta allegria. Una sosta nel rientro per gustare le torte delle nostre donne ed arrivo a Bribano all'ora prevista, con un grazie dei partecipanti per una giornata certamente da ricordare e la curiosità per quella del prossimo anno.

Ezio Caldart

Cavarzano-Oltrardo

Tra gli Alpini del Gruppo è ancora vivo e commosso il ricordo di Bruno Bernardi, classe 1933, scomparso lo scorso 13 marzo. Bruno è sempre stato una valida colonna del Gruppo e costantemente presente alle iniziative associative dei vari incontri, raduni e adunate a livello locale, sezionale e nazionale.

Un gruppo di amici lo ha ricordato con una sobria cerimonia in occasione dell'adunata nazionale di Pordenone e, da queste colonne, desidera di nuovo sottolinearne la memoria con affetto e riconoscenza a sette mesi dalla sua dipartita.



Agordo-Rivamonte-Taibon



Un momento della cerimonia a Paluch.

Rispettato anche quest'anno il tradizionale Rappuntamento al capitello di Paluch che nell'ultima domenica di luglio vede sempre una nutrita partecipazione di penne nere, gagliardetti e autorità.

Il rito religioso è stato celebrato dal parroco di Rivamonte, Tiser e Gosaldo don Fabiano Del Favero, mentre i saluti delle amministrazioni locali sono stati portati dal sindaco di Rivamonte Walter Todesco e dal vice sindaco di Agordo Angelo Ramazzina. La voce della Sezione è stata portata dal presidente Angelo Dal Borgo, presente assieme al direttore di questo giornale Dino Bridda.

È seguito il tradizionale rancio sul prato, ottimamente organizzato dagli alpini e dai collaboratori del Gruppo guidato da Caio Lauro Gavaz.

Il nucleo di Protezione civile del Gruppo Alpini di Agordo ha dedicato quest'anno la propria opera di volontariato a servizio del territorio in Comune di Taibon Agordino in località Taier.

L'intervento è stato effettuato con una ventina di volontari ed è consistito nella sistemazione della vecchia strada interpodereale dalla località di Taier alla Busa dei Sbrase con pulizia dei ceppugli e degli alberi abbattuti dalla nevicata dello scorso inverno.

È stato inoltre eseguito il recupero del capitello intitolato al "Cristo di Taier" mediante la

La visita del neosindaco di Taibon Silvia Tormen al nucleo di protezione civile in località Taier.



esecuzione di opere di ordinaria manutenzione all'intonaco ed alla copertura in pietra locale, con ripristino della staccionata in tonde di larice al naturale per adeguare il sentiero di accesso con una protezione di sicurezza. È prevista in seguito, sentito il parere del parroco don Mario Zanon, la posa di un crocifisso in legno con inferriata in ferro battuto per riportare l'edicola votiva alla devozione popolare.

Il Gruppo Alpini di Agordo, come sempre attento alla salvaguardia del territorio ed al recupero dei manufatti religiosi rappresentati da questi piccoli edifici di culto, è stato coadiuvato da volontari artigiani del luogo che hanno prestato gratuitamente la loro professionalità e opera. In particolare si ringraziano le ditte Celestino Del Din, Paolo Tibolla, Bruno Valcozzena e Tullio Lena.

Molto apprezzata anche la visita al cantiere di lavoro effettuata dal nuovo sindaco di Taibon Silvia Tormen.

Alessandro Savio

Rocca Pietore "Marmolada"



Il gruppo Alpini di Rocca Pietore "Marmolada" e la comunità roccesana hanno fatto festa per il 60° di matrimonio dell'ex capogruppo Sirio De Vallier e di Carmela Rossi.

Lo scorso 29 aprile i due coniugi hanno festeggiato il bellissimo e invidiabile traguardo attorniato da familiari ed amici. Agli sposi di diamante vanno, da queste colonne, i più affettuosi auguri di tutti noi.

A Sirio, che è stato alla guida del nostro Gruppo per vent'anni, un sentito grazie dai suoi Alpini.

Livinallongo del Col di Lana

Da molti anni i Gruppi di Alleghe, Rocca Pietore, Livinallongo, Selva di Cadore, Laste, San Tomaso, Cencenighe, Canale d'Agordo, Caviola e Falcade propongono, al termine della messa della notte di Natale, del vin brulé, con offerta libera, il cui ricavato viene devoluto per iniziative benefiche. Per l'edizione 2013 il ricavato è stato destinato per metà alla scuola materna di Arabba e per metà alla famiglia di Erika Ren, colpita lo scorso anno dal grave lutto della tragica morte di Mauro Crepez.

Il 17 giugno, alla presenza dei rappresentanti dei vari Gruppi aderenti all'iniziativa, del coordinatore dell'iniziativa Sergio Valente e del Sindaco di Livinallongo Leandro Grones, si è provveduto a consegnare alla scuola materna di Arabba i giochi per i bambini, acquistati con i fondi raccolti. Una delegazione si è poi recata alla Cassa Raiffeisen di Arabba per depositare l'assegno a favore della famiglia di Erika Ren.



Il 14 giugno ad Arabba si è svolto un incontro tra cappellani militari provenienti da varie caserme d'Italia con la partecipazione del comandante delle Truppe Alpine Alberto Primicerj.

In mattinata è stata celebrata una Santa Messa nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Arabba, officiata dal cappellano militare in pensione don Valentino Quinz, il quale ha ribadito l'importanza della presenza religiosa all'interno delle caserme.

Nel pomeriggio i cappellani militari ed il generale Primicerj hanno visitato il Sacario militare di Pian di Salesei, accompagnati da una delegazione del nostro Gruppo Alpini. In tale occasione abbiamo omaggiato tutti i presenti con una copia del libro edito in occasione dell'80° di fondazione del nostro Gruppo. Il generale Primicerj ha ricambiato con la consegna al Gruppo del crest con lo stemma araldico del Comando Truppe Alpine.

Le pessime previsioni meteo ed il tempo incerto non hanno scoraggiato alpini, simpatizzanti, turisti a salire al Col di Lana per la commemorazione dei caduti della prima guerra mondiale che,



come ogni anno, il nostro Gruppo ed il Comune di Livinallongo organizzano per la prima domenica di agosto.

Quest'anno la cerimonia ha assunto un significato particolare, in quanto rientrante nelle celebrazioni del centenario della Grande Guerra. Significativo il fatto che la Santa Messa, officiata dal cappellano militare don Lorenzo Cottali ed accompagnata dal Coro parrocchiale "San Giacomo" di Pieve di Livinallongo diretto da Denni Dorigo, sia stata celebrata nel cratere della mina.

Molte le autorità ed i gruppi presenti: il sindaco Leandro Grones, il vice presidente vicario della Sezione Alpini di Belluno Lino De Pra, il maresciallo Vittorio Pallabazzer comandante della caserma Gioppi di Arabba, il maresciallo Tiziano Turra comandante della stazione Carabinieri di Arabba, i rappresentanti di Carabinieri e Bersaglieri in congedo, una delegazione della Schützenkompanie Buchenstein, molti labari e gagliardetti delle Sezioni e Gruppi Ana. Importante, come al solito, la presenza di rappresentanze austriache: il presidente dell'Altkaiserjägerclub di Innsbruck, Manfred Schullern, ed il Jaegerbattillon 24 di Lienz con il tenente colonnello Roth.

Significativa la presenza di un gruppo di eugubini con il presidente dottor Mauro Pienotti che ha ricordato l'unione che lega Livinallongo a Gubbio, suggellata dalla firma dell'atto di gemellaggio avvenuta il primo marzo di quest'anno.



Caviola "Cime d'Auta"

Quest'anno l'oramai tradizionale Festa della Madonna della Neve, riscoperta e rilanciata con forza dal nostro Gruppo Alpini, si è arricchita di un significato speciale, proprio nel suo decennale. Il gemellaggio sancito con il Gruppo Alpini delle Maddalene (VI) ha reso la ricorrenza qualcosa di più di una semplice sagra.

Il gemellaggio, celebratosi alla presenza dei sindaci dei due comuni interessati, si è trasformato in una cerimonia partecipata e suggestiva alla quale ha preso parte una folta rappresentanza dei due Gruppi Alpini e di persone delle due comunità. La cerimonia è stata poi resa particolarmente toccante per i continui riferimenti al comune amico scomparso, Luigi Gigio Dei Zotti, grazie al quale i due Gruppi si sono incontrati.

L'amico Gigio, vicentino doc, aveva scelto di trascorrere un po' della sua pensione ai piedi delle Cime d'Auta, le nostre montagne, dimostrando una passione e un amore per la nostra terra davvero commoventi. L'amicizia con Gigio è diventata presto l'occasione per avvicinare i due Gruppi Alpini e ha suggellato un legame bello e spontaneo nato fra due realtà distanti e differenti solo geograficamente, ma vicine e simili nell'impegno sul territorio all'insegna della solidarietà e dell'amicizia.

Come ha giustamente chiosato il Sindaco di Falcade, Michele Costa: «Ancora una volta gli Alpini ci insegnano come si può lavorare insieme».

È una collaborazione artistica di grande valore, oltre che di assoluto prestigio, quella di cui si può a buon diritto fregiare il nostro Gruppo Alpini.



Il celebre artista falcadino Franco Murer, infatti, ha accettato la proposta degli Alpini, producendo tre stampe originali che illustrano il profondo legame dell'Alpino con la "sua" montagna. Nel caso specifico le Cime d'Auta, che con la loro potente e assoluta bellezza incorniciano simboli, sagome e visi alpini. Volti ora accennati e incorporei, quasi emergenti dalla memoria dei luoghi, ora reali e tangibili, come sono sempre gli Alpini: una presenza vera e attuale. Inscindibili dalle montagne di cui portano il nome.

Le stampe di Murer, prodotte in tiratura limitata, saranno utilizzate dal nostro Gruppo quale dono di rappresentanza nelle occasioni ufficiali e nei momenti istituzionali più solenni. Un dono che sarà certamente apprezzato come lo è il suo autore, uno dei più grandi artisti della nostra terra, affermato anche a livello internazionale.

A Franco Murer vanno la nostra gratitudine e la manifestazione di tutto il nostro orgoglio nel poterci avvalere della sua arte, figlia, come gli Alpini, di queste montagne!

Celeste Scardanzan

Cencenighe Agordino



Il Gruppo Alpini di Cencenighe ha una nuova sede situata in via Roma n. 1. Sono stati fatti dei lavori per renderla più accogliente in aggiunta a precedenti interventi in passato. È stata un'iniziativa molto importante per la vita associativa del sodalizio, da sempre impegnato nella solidarietà e nel sociale del piccolo comune agordino.

«Siamo molto soddisfatti dell'operato dei nostri volontari che hanno svolto un lavoro eccezionale - dichiara il segretario del Gruppo Moreno Tocchetto -, così la nostra sede è più spaziosa e pronta ad accogliere i soci del Gruppo, ma anche chi volesse iscriversi in seguito. Ringrazio a nome del capogruppo Renzo Brancaleone tutti coloro che si sono adoperati per i lavori».

Il Gruppo opera insieme alle altre associazioni di volontariato presenti sul territorio comunale con ottimi risultati. Ultima iniziativa, attuata in collaborazione con la Pro Loco e l'associazione Calcio Cencenighe, è stata la giornata ecologica che ha impegnato numerosi volontari nella pulizia e nella manutenzione delle aree verdi in territorio comunale.

Canale d'Agordo-Caviola



Lo scorso 14 giugno cerimonia molto toccante al Giardino della Memoria di Canale d'Agordo per la deposizione di terra russa proveniente da una fossa comune di Nikolajewka e da altre zone del territorio del Don.

Erano presenti due reduci di Russia - Guido Vettorazzo e Massimo Facchin -, il Prefetto di Belluno Giacomo Barbatto, il Sindaco di Canale d'Agordo Rinaldo De Rocco, una rappresentanza delle Forze Armate e dei Gruppi A.N.A. agordini, oltre ad amici dell'ideatore del Giardino della Memoria Giovanni Fontanive e familiari di caduti e dispersi in Russia. Da Castiglione d'Adda erano giunti alcuni alpini che hanno donato due piantine di quercia, germogliate da sementi portate dalla Russia insieme alla terra di Nikolajewka.

Il prof. Facchin, narrando la sua vicenda in guerra, ha invocato pace e fratellanza fra i popoli ed ha ringraziato Giovanni Fontanive per avere concretizzato, nonostante le difficoltà, il ricordo dei caduti e dispersi, martiri troppo spesso dimenticati.

Egli ha raccontato che in quei tristi frangenti ci fu chi lo supplicò: «Ammazzami Facchin», tanta era la sua sofferenza. «Era una fortuna morire sul colpo per una pallottola in fronte - ha continuato Facchin -. Diverso era per feriti, congelati, affamati, agonizzanti, che patirono pene indicibili prima di spirare».

Sorprendente la voglia di vivere del prof. Facchin che alla veneranda età di 98 anni continua un'instancabile propaganda di pace. Le sue sono state parole che hanno fatto riflettere e commuovere tutti i presenti.



A seguire, nell'impressionante silenzio ottenuto dall'abile lettrice, i presenti hanno ascoltato brani tratti da "Memorie di prigionia" di mons. Enelio Franzoni, "La fame dei vinti" di Luigi Venturini, "Ghe rivarem a baita?" di Mario Rigoni Stern e "Pensieri nel tempo" di Lelio Zoccai. Poi il prof. Vettorazzo ha voluto spargere sul terreno, al cospetto del Cristo, alcune manciate di terra che nel 1992 portò da Nikolajewka.

Per l'occasione, grazie alla disponibilità di Franco Murer e famiglia, nella Casa delle Regole era stata allestita la mostra "Ghe rivarem a baita" con incisioni del padre Augusto, dedicate alla ritirata di Russia, e con scritti di Mario Rigoni Stern.

Infine, va sottolineata la ricchezza morale di questi due reduci che si adoperano per il ricordo dei loro compagni e portano addosso, pare con noncuranza, ma con una forza ammirevole, cicatrici mai guarite.

Tatiana Fontanive

Gli Alpini del Gruppo sono inoltre impegnati nella tradizionale raccolta alimentare a favore delle persone in difficoltà, iniziativa molto importante in questo periodo difficile dal punto di vista economico, ma anche nelle situazioni in cui si richiede l'intervento di volontari a seguito di eventi atmosferici avversi. In particolare, in collaborazione con il gruppo di Protezione Civile, si ricorda l'importante impegno profuso nell'emergenza neve che ha coinvolto numerosi volontari nella rimozione della neve sui tetti e nell'aiuto alle persone più bisognose, soprattutto anziane.

Lo stesso gruppo di Protezione Civile è un nucleo molto importante nella gestione delle emergenze, nel monitoraggio di frane e slavine e nella chiusura delle strade quando necessario. Attualmente il gruppo 23 elementi con un'età media molto giovane, segno evidente che le nuove generazioni hanno a cuore lo sviluppo e il mantenimento del volontariato, vero cuore pulsante della nostra comunità.

Un recente censimento, attuato nel comune di Cencenighe,

ha rilevato la presenza di oltre 20 associazioni volontaristiche presenti nel territorio comunale a testimonianza che il servizio per gli altri è molto radicato in loco.

Il Gruppo Alpini ha anche organizzato la tradizionale festa alpina nella pineta situata alla periferia di Cencenighe. Alla presenza del presidente della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo si è svolta la cerimonia religiosa preceduta dall'alzabandiera. Poi la giornata è proseguita a pranzo con piatti tipici seguito da un pomeriggio di allegria grazie alla musica del bravo Ioris Fontanive.

L'organizzazione è stata curata dai numerosi volontari, come sempre presenti in ogni tipo di iniziative. Molto bella la cornice di pubblico che ha scelto di festeggiare una domenica in compagnia del vero spirito di corpo che da sempre caratterizza il Gruppo Alpini. Per informazioni e iscrizioni si ricorda che la sede è aperta ogni sabato dalle 17 alle 19 vicino alla chiesa parrocchiale di Cencenighe.

Matteo Manfroi

Farra d'Alpago



Costituito il 17 dicembre 1963 il Gruppo ha festeggiato lo scorso dicembre il 50° di fondazione.

La presenza del Presidente nazionale Sebastiano Favero, del vice Presidente nazionale Nino Geronazzo, del Presidente della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo e delle tante autorità intervenute, ha dato grande risalto all'importante traguardo raggiunto.

In quell'occasione, nel suo intervento, il Presidente nazionale ha evidenziato la grande forza e la fiducia che hanno gli Alpini nel saper stare uniti per poi andare avanti. Si è poi soffermato sul rilevante errore commesso nell'aver sospeso il servizio militare di leva e l'importanza che riveste il ripristino dello stesso affinché il motto, che sta scritto nella Colonna Mozza dell'Ortigara "Per non dimenticare", sia tramandato ancora alle nuove generazioni perché capiscano quanto sia più bello il dare che il ricevere, ma soprattutto comprendano che prima dei diritti ci sono i doveri.

Lo spirito alpino nasce anche da questo: stare insieme, avere fiducia gli uni degli altri, camminare insieme e crescere per dare il proprio leale e incondizionato apporto alla comunità. Dare fiducia e credere nei giovani perché sono loro il futuro della nostra Associazione e di tutte le Associazioni d'Arma.

Mezzomiglio: ameno luogo tra verdi pascoli, contornato da boschi di abete e a ponente dalla magnifica catena delle Dolomiti Bellunesi.

In quel sublime spazio si è tenuto, la scorsa domenica 20 luglio, l'appuntamento estivo con la montagna. L'incontro, favorito da una bellissima giornata di sole, ha visto una larga partecipazione di pubblico nonostante il periodo fosse stipato di manifestazioni e di ricorrenze varie.

Moltissime le persone arrivate da fuori provincia attratte dallo spirito, dalla simpatia e

dalla grande allegria che solo gli Alpini sanno trasmettere.

Dopo i vari interventi delle autorità civili e delle rappresentanze d'arma presenti, sul caratteristico altare di pietra posto a fianco della chiesetta di Sant'Anna, il parroco don Lorenzo Sperti ha celebrato la Santa Messa per onorare soprattutto gli Alpini che ci hanno lasciato, che sono "andati avanti".

La giornata si è conclusa con grande soddisfazione da parte degli organizzatori che hanno visto gratificata, anche in questa occasione, la loro incessante opera di gruppo e di servizio sociale.

Aldo Tollot



Selva di Cadore



Lo scorso maggio sono convolati a nozze Angela Cappeller e Michele De Gregori, entrambi appartenenti al Gruppo di Selva di Cadore. Lo sposo è consigliere del Gruppo, la sposa è socia simpatizzante e figlia del consigliere Vincenzo "Cencio", già capogruppo.

Per l'occasione l'attuale capogruppo Guido Nicolai, a nome di tutti i soci, ha donato allo sposo una spilla d'oro riportante un cappello alpino, mentre alla sposa è stato regalato un bellissimo mazzo di fiori.

Lunga e felice vita agli sposi da parte di tutte le penne nere di Selva.

Tambre



Anche quest'anno si è svolta la manifestazione alpina sui monti dell'Alpago organizzata dal Gruppo Alpini di Tambre per ricordare il 47° anniversario della collocazione e benedizione della Madonnina delle Penne Nere protettrice del sodalizio.

Il sabato pomeriggio gli alpini tambresi sono saliti in Val de Piera per allestire il campo base. Il tempo non è stato clemente, pioveva ad intervalli, ma tra una pausa e l'altra il campo è stato allestito.

La notte trascorsa all'interno della "Baracca degli Alpini" è stata di una atmosfera irreal: fuori continuava a diluviare, eravamo rimasti per la notte poco più di una decina, pensando agli anni passati quando le tende occupavano ogni spazio disponibile, i fuochi illuminavano



campo si animava, il profumo del caffè si sentiva nell'aria, ora si sperava che il tempo rimanesse così almeno fino al primo pomeriggio. Man mano che passavano le ore il sole splendeva sempre di più, la giornata era tiepida e si stava bene, non ci fu un grandissimo afflusso come gli anni scorsi, ma pensando a questa strana estate piovosa non ci si poteva lamentare.

Chissà, se la Madonnina e i nostri *veci* lassù nel "Paradiso del Cantore" abbiano pensato a noi e ci abbiano donato una bella tregua col maltempo? Noi ci crediamo, la fede degli alpini è immensa.

Luigi Rinaldo

la valle dando una atmosfera di serenità e i canti alpini si udivano fino a tarda notte.

Così i pochi irriducibili rimasti hanno cercato di passare la nottata allegramente, tra un canto, una fetta di salame e un buon bicchiere, ma la preoccupazione per il giorno seguente aveva il sopravvento: ci assaliva il pensiero che, se il diluvio fosse continuato, pochi avrebbero intrapreso il cammino per salire il giorno seguente su un percorso difficoltoso e pericoloso.

Verso le prime luce dell'alba la pioggia non scendeva più, un forte vento attraversava la valle, le nuvole si diradavano, una speranza per il cambiamento del tempo era in tutti noi. Così fu, verso le otto del mattino la giornata non era delle migliori, ma il vento cessò e un tiepido sole filtrava tra gli alti abeti della foresta.

Alpini e valligiani cominciavano a giungere, il



Cornei d'Alpago



Il Gruppo Alpini di Cornei ha festeggiato il 19° anno della collocazione della Madonna delle nevi presso il cippo che ricorda tutti gli alpini periti in incidenti stradali, unico cippo del genere in Italia.

Un centinaio di alpini dei gruppi dell'Alpago, dei gruppi gemellati di Attimis, Limana e Fregona e rappresentanze delle associazioni Paracadutisti, Fanti e Bersaglieri, oltre al comandante della stazione carabinieri di

Puos d'Alpago, si sono ritrovati nella piana di Malolt, un cocuzzolo a 800 m di altitudine posto al centro dell'Alpago e dominante tutta la conca.

Alle 10, con le note dell'inno nazionale eseguito dalla Fanfara Alpina di Borsoi, si è aperta la manifestazione con l'alzabandiera. A seguire la santa Messa, la posa dei fiori in onore dei caduti (vedi foto) e il saluto delle autorità.

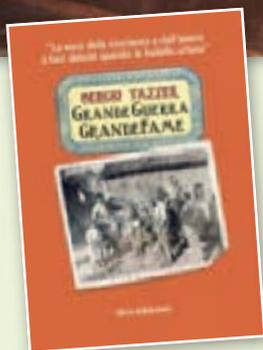
Il sindaco di Puos d'Alpago Antonio Dazzi ha elogiato il Gruppo per l'impegno e il contributo che gli alpini danno alla comunità, sempre pronti e disponibili con uomini e mezzi in qualsiasi evenienza. Per la Sezione di Belluno erano presenti i consiglieri Enzo Bortoluzzi e Giorgio Schizzi. Quest'ultimo ha portato i saluti del presidente regionale Angelo Dal Borgo impegnato in altre sedi.

Durante la cerimonia il capogruppo Michele Dal Paos ha consegnato una targa al suo predecessore Luigi Costa per l'impegno dedicato al Gruppo nei suoi diciotto anni di guida. Nel ritirare il premio si sono visti nel volto dell'amico Luigi la commozione e anche qualche lacrima trattenuta con fatica.

Da elogiare l'operato dei cuchinieri del Gruppo che hanno saputo preparare e servire un ottimo rancio alpino degustato da tutti sotto i tendoni allestiti per l'occasione. Unica nota stonata della giornata l'arrivo nel pomeriggio di un forte temporale, ma non ha scoraggiato gli alpini che con il trattenimento offerto dalla fanfara alpina di Borsoi ha continuato la festa fino a tarda sera.

PRESENTATO UN LIBRO A VILLA PATT

La fame, protagonista della Grande Guerra



Il gruppo Voci in valle intervenuto alla presentazione del libro di Tazzer.

Il 24 luglio scorso a Villa Patt, nell'imminenza dell'anniversario dei cent'anni dall'inizio della prima guerra mondiale, scoppiata il 28 luglio 1914, Biblioteca Civica e Assessorato alla Cultura del Comune di Sedico, assieme al "Museo storico del 7° Reggimento Alpini", hanno organizzato la presentazione del libro di Sergio Tazzer "Grande guerra, grande fame", edito da Kellermann.

Ce ne parla il bibliotecario di Sedico Alessandro Giacomini: «Il libro di Sergio Tazzer, trevigiano, giornalista già direttore della sede veneta della Rai, studioso e profondo conoscitore dei fatti della Grande Guerra tanto da essere spesso ospite di documentari e programmi di approfondimento, non indulge alla retorica, ma con tutti gli strumenti dello storico e del ricercatore racconta quanto la fame sia stata l'esercito più severo e preciso nel mietere vittime dovunque, nel territorio degli imperi centrali, tra i militari al fronte, nel Veneto invaso dopo Caporetto. La scelta di quest'opera per dare il via alle celebrazioni dell'importante anniversario non è stata

casuale, evidenziando più che gli avvenimenti bellici, gli scenari politici o gli atti più o meno eroici, nonché l'enorme tributo pagato da soldati e popolazioni civili durante il conflitto.

La prima guerra mondiale va ricordata anche per la fame in trincea, con tutti i soldati che lamentavano approvvigionamenti insufficienti, fame in prigionia e fame tra la popolazione, spesso sfollata, soprattutto nelle città e negli imperi centrali ma con diverso grado sul territorio di tutti gli stati belligeranti.

I governi pensavano ad una guerra di breve durata ma così non fu, con patimenti specialmente per i più deboli, prigionieri, bambini, anziani. La storia si ripete ed oggi spesso dobbiamo assistere alle medesime situazioni».

Il racconto del libro dalle parole vive dell'autore è stato accompagnato dalle immagini eloquenti della sua raccolta personale di fotografie storiche e arricchito da intermezzi musicali eseguiti dal gruppo corale "Voci in valle" di Sedico presieduto da Claudia Da Gioz e diretto da Bruno Cargnel, Fulvio Sagui e Marisa Santomaso.

Per l'occasione era stata programmata in precedenza una visita guidata al Museo del 7°. Alla serata erano presenti, oltre al sindaco di Sedico Stefano Deon, due delegazioni di militari in servizio del 7° Alpini e della Sezione Ana di Belluno guidata dal presidente Angelo Dal Borgo.